

ATTUALITÀ

INVESTIRE LA LIQUIDITÀ

Non fermarsi di fronte ai tassi zero

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Trovare investimenti sicuri con rendimenti superiori all'1% è quasi impossibile. Qualche suggerimento su come muoversi. Le alternative di investimento non sono molte: conti deposito o previdenza. Al limite prendere qualche rischio puntando sulla diversificazione internazionale

DI **GLORIA VALDONIO**

Money for nothing cantavano i Dire Straits negli anni Ottanta, quando i soldi non erano affatto gratis e, al contrario, rendevano parecchio. Da qualche mese siamo andati ben oltre: i tassi di interesse hanno infatti toccato il punto più basso della storia tanto che ora il 39% dei titoli di Stato in circolazione offrono rendimenti inferiori a zero.

Per il risparmiatore poco incline al rischio, non esiste una terza via per salvaguardare il proprio capitale se non quella di lasciare decantare i propri soldi sul libretto di risparmio o sul conto corrente. Peccato che anche questa opzione non sia più sicura come una volta e, al contrario, potrebbe generare perdite. Di fronte a una politica monetaria che assottiglia sempre di più i loro margini di guadagno, alcune banche tedesche hanno deciso di tassare i depositi dei loro clienti, una pratica che fino a oggi era riservata da qualche istituto (per esempio, Commerzbank e Danke Bank) ai conti correnti professionali di imprese e grandi investitori. Apripista è stata la bavarese Raiffeisenbank Gmund che, dal primo settembre, preleva lo 0,4% a tutti i correntisti con depositi superiori a 100mila euro.

Se è vero, come ritengono gli esperti, che questa strada difficilmente sarà percorsa in Italia, le banche di casa nostra potrebbero utilizzare altri mezzi per tenere in equilibrio i loro bilanci, come scaricare sui clienti maggiori oneri, a partire dalle spese di tenuta conto. Ma se il conto corrente non è più il materasso sicuro dove parcheggiare la liquidità, e investire il denaro è l'unico modo per sfuggire al tasso negativo, come proteggere i propri risparmi e magari trovare un minimo di rendimento tra titoli di Stato negativi, mercati azionari sull'ottovolante e prodotti di investimento sempre più cari? La risposta è difficile, ma secondo gli esperti interpellati da

Wall Street Italia il tema non è tanto quello di scegliere tra i prodotti più esotici o alternativi alla ricerca di facili guadagni che non esistono più, quanto quello di diversificare con cura sui mercati tradizionali, che sono i più liquidi.

Meglio nei conti di deposito che liquidi

In concreto dove investire la liquidità? Per rispondere bisogna fare alcune considerazioni: i rendimenti sono diventati così bassi che inducono a sconsigliare l'acquisto di prodotti con costi elevati, come molti fondi obbligazionari con scadenze ravvicinate, che sono un prodotto semplice, utilizzato da un po' di tempo come alternativa alla liquidità, ma il cui rendimento non permette più di ammortizzare i costi di gestione. Oggi gli investimenti tradizionali, dai titoli di Stato al conto corrente, hanno rendimenti compresi tra lo zero e l'1 per cento. Trovare investimenti sicuri oltre l'1% è praticamente impossibile: le obbligazioni di qualità offrono ritorni inferiori all'1% per durate fino a 7-8 anni, e i titoli di Stato italiani fino al 2020 hanno rendimenti negativi, una volta pagata l'imposta di bollo dello 0,20 per cento. Quelli a dieci anni rendono l'1,5% circa.

Ai rendimenti sopra indicati deve essere sottratta l'imposta sui redditi del 12,50% sui titoli di Stato e del 26% su tutti gli altri investimenti, più lo 0,20% annuo di imposta di bollo. "Piuttosto che nei fondi obbligazionari monetari - spiega **Salvatore Gaziano**, direttore investimenti di **SoldiExpert** - è meglio parcheggiare la liquidità sui numerosi conti deposito in circolazione, alcuni dei quali assegnano anche più dell'1% lordo, a patto di scegliere quelli senza vincolo temporale". Ce ne sono davvero tanti: Conto Arancio, conto Webank, conto IW Bank, Conto Yellow di Che Banca!, per citarne alcuni. Quest'ultima arriva a riconoscere l'1,2% lordo sull'importo, ma pone un vincolo di sei mesi, mentre Rendimax di Banca Ifis si spinge a riconoscere il 2% lordo con un vincolo temporale, però, che sale a 18 mesi.

Il vincolo rappresenta il rovescio brutto della medaglia. Secondo **Marcello Agnello**, direttore commerciale di Milenium sim, i conti deposito remunerati possono essere utilizzati per parcheggiare una piccola quota del proprio patrimonio da spostare velocemente e investire nei tradizionali mercati obbligazionario e azionario, ma solo dove si trova ancora un po' di rendimento.

Un occhio alla previdenza con polizze e...

In un momento di incertezza come l'attuale può essere utile pensare agli aspetti legati alla previdenza e pianificazione successoria. Se l'obiettivo è investire con la garanzia del capitale, un'idea è destinare una quota della liquidità alle cosiddette gestioni separate (polizze vita di Ramo I) anche se non offrono più rendimenti elevati come avveniva in passa-»

I rendimenti sono stati congelati dai tassi zero ma ci sono ancora possibilità per non rimanere intrappolati

ATTUALITÀ

I consigli per gestire al meglio la liquidità



CONTI DEPOSITO

Alternativa più semplice al c/c. Se si vincola il capitale per un periodo di 18-24 mesi si può spuntare un 2%



POLIZZE VITA

Con le gestioni separate nel 2015 si è ottenuto il 3,5%. Occhio adesso ai costi e ai rendimenti attesi in calo



PIP E FONDI PENSIONE

I fondi pensione e i Pip consentono anche di beneficiare delle detrazioni fiscali fino a 5.164 euro annui



PIANI DI ACCUMULO

In fondi o Etf permettono di frazionare gli acquisti di azioni e bond senza esporsi alla direzione dei mercati finanziari



DIVERSIFICAZIONE INTERNAZIONALE

Consente di cogliere i principali trend che si formano sui mercati e di ridurre i rischi legati a un singolo investimento

to. Questi prodotti garantiscono alla scadenza la restituzione del capitale investito e un rendimento minimo che deriva dagli investimenti in obbligazioni effettuati a monte dalla compagnia assicurativa. In ottica previdenziale l'alternativa è rappresentata da fondi pensione e Pip che consentono di beneficiare anche delle detrazioni fiscali fino a un massimo di 5.164,57 euro all'anno. Attenzione invece alle polizze unit linked. "Prima di comprare una unit linked bisogna fare un'analisi approfondita delle condizioni del prodotto e non comprare a scatola chiusa - spiega Gaziano - Tra costi espliciti e nascosti ci può essere un carico commissionale che arriva fino al 3%". Da evitare quindi, tranne in ottica di pianificazione successoria.

Investimenti sì, ma con flessibilità

Per chi invece vuole spuntare un rendimento, anche se piccolo, non resta che guardare alle azioni e alle obbligazioni facendo attenzione a diversificare gli investimenti a livello internazionale e non limitarsi alle azioni e titoli di Stato italiani. Condizione necessaria è accettare una parte di rischio. "È inevitabile oggi investire tutta la liquidità per evitare che commissioni bancarie e inflazione erodano il patrimonio, puntando sui mercati azionario e obbligazionario che offrono il vantaggio di essere liquidi - dice Gaziano. "È anche indispensabile usare un approccio flessibile che permetta di cavalcare la crescente volatilità e di adeguarsi velocemente alle tendenze dei mercati", conferma Agnello. "Quello che abbiamo sotto gli occhi è un mercato vero, un mercato duro. E l'investitore deve capire che siamo passati dal rendimento senza rischio al rischio senza rendimento" dice **Riccardo Ambrosetti**, presidente di Ambrosetti Am.

Obbligazionario? Meglio high yield e sud Europa

Da tempo il mercato obbligazionario non è più ancora di salvezza. L'acquisto di titoli sul mercato primario non è più conveniente visti i miseri rendimenti offerti anche dalle emissioni con le durate più lunghe e anche il secondario non sembra garantire grandi margini di rendimento. "Le obbligazioni con rendimento negativo possono offrire una remunerazione solo sotto forma di plusvalenza solo se vendute a un prezzo ancora più alto prima della scadenza" dice **John Taylor**, portfolio manager del reddito fisso globale di AB-AllianceBernstein. "Grazie alle dinamiche determinate dal qe, gran parte del debito sovrano a più lunga scadenza emesso da Paesi del sud Europa offre rendimenti più interessanti rispetto a molte obbligazioni societarie della regione con alto rating". In ogni caso se si acquistano fondi comuni è anche possibile ridurre il rischio di un rialzo dei tassi di interesse che impatterebbe negativamente sul prezzo. Quanto alle tipologie di titoli gli esperti sono concordi nel preferire quelli del comparto high yield, con i fondi specializzati nel settore che offrono un rendimento intorno al 4 per cento.

Azionario sì, ma con giudizio

Il rendimento, se c'è, si trova nell'azionario. Tenendo presente che, se per un investitore medio americano è normale destinare il 50% dei risparmi in azioni, a un investitore italiano di questo tipo viene assegnato di norma un profilo di "alto rischio". "L'orizzonte di un investimento azionario deve andare da tre a sette anni - dice Ambrosetti - In quest'ottica offrono una grande opportunità le azioni europee, che negli ultimi due anni hanno segnato un incremento medio annuo tra il 3 e il 5%". Ma come entrare in questo mercato?



AFFIDARSI A UN ESPERTO DEL SETTORE

Evitare il fai da te e chiedere informazioni a più esperti o a un consulente di fiducia prima di esporsi sui mercati



AVVICINARSI ALLA BORSA

Con i tassi zero può rappresentare l'unica fonte di rendimento. Affidarsi a fondi comuni o Etf per diversificare

“La scelta dei singoli temi deve essere fatta da professionisti e invito il risparmiatore a comprare fondi a gestione attiva o ETF”, risponde Ambrosetti. In ottica di investimento azionario attivo, anche Gaziano consiglia di affidarsi a un esperto: “la teoria che con il tempo la quotazione di un’azione torna al prezzo di carico non è più valida”, dice Gaziano. Un’alternativa al fai da te è rappresentata dall’apertura di un piano di accumulo in fondi o ETF che investono su un indice diversificato come il Msci World che, tranne rare eccezioni, ha sempre offerto rendimenti positivi. Grazie al piano di accumulo è possibile dilazionare gli acquisti nel tempo e fare fronte agli alti e bassi, mediando i prezzi di carico.

Investimenti alternativi, no grazie

Oro, diamanti, opere d’arte, mattone... Gli investimenti alternativi sono attraenti, ma da sconsigliare in questa fase se non per una quota molto bassa di un patrimonio importante. “Non sono investimenti liquidi: se vuoi vendere rischi di restare con il cerino in mano”, dice Gaziano. “Pietre preziose e opere d’arte sono investimenti particolari per i quali è indispensabile farsi affiancare da esperti, perché hanno connessa una difficile liquidità”, conferma Agnello. Che aggiunge: “Diverso il discorso per l’oro, per il quale ritengo possibile un ulteriore margine di miglioramento e sul quale consigliare di investire in ETF o Otc solo una quota molto ridotta dei propri risparmi”. Altre opzioni sono naturalmente possibili. L’importante è entrare su posizioni facilmente smontabili e che non impongano penalità se si decide di uscire. Più di tutto importa comunque la solidità di dove si colloca il proprio denaro. Se non si è sicuri di questa condizione basilare meglio restare liquidi.

Gli italiani puntano ancora sul mattone

Gli italiani sempre più innamorati del mattone, l’unica scelta considerata oggi valida per investire. A renderlo noto l’Indagine sul risparmio e le scelte finanziarie degli italiani, realizzata da Intesa Sanpaolo e Centro Einaudi. La crisi appare ormai alle spalle, ma la ripresa appare lenta e presso le famiglie è diffusa la percezione che la perdita di reddito disponibile non sia stata ancora completamente recuperata e per questo “le spese nel 2015-2016” – come si legge nel report – “hanno continuato ad essere improntate alla sobrietà”. La mite ripresa, unita alla volatilità dei mercati finanziari e alla esiguità dei rendimenti, sono alla base della crescente tendenza precauzionale del risparmio (58,3% in aumento di 10 punti). In leggero aumento (da 8 a 8,5%) il risparmio per la casa; si conferma il superamento del risparmio fatto per i figli (17,1%) rispetto a quello accantonato per il mattone”.

A spingere nuovamente gli italiani verso il mattone sono da una parte i tassi bassi e dall’altra la volatilità, come dimostra un sondaggio su 567 piccoli investitori.

“Innanzitutto le condizioni di tassi di interesse nulli appaiono singolari per i piccoli risparmiatori. Perché si verificano per la prima volta dal 1959: non c’è quindi memoria né esperienza di questo tipo di mercato. In secondo luogo, la guidance della Bce prevede che il contenimento dei rendimenti durerà fino a quando sarà necessario contrastare la deflazione. In terzo luogo i tassi a zero e minimi riguardano sia i rendimenti degli attivi finanziari (come obbligazioni e depositi), sia il costo del capitale dei passivi finanziari come gli interessi sui mutui e sui prestiti in generale”. Dall’indagine emerge che i piccoli investitori si rivolgono alle case anche perché “questo è il mercato dei beni di investimento che conoscono meglio e al quale probabilmente sono più interessati”. Guardando ai numeri i potenziali acquirenti di una nuova casa nei prossimi tre anni sono tra l’11 e il 19% del campione. Il 43% sta considerando l’acquisto di una casa migliore e il 29% invece ha bisogno di una casa più grande. “Le case che la deflazione fa tornare al centro dell’ambizione di una quota significativa di piccoli investitori, sono non solo quelle da abitare, ma anche quelle da dare in affitto. Con la discesa a zero degli interessi, il reddito degli affitti torna competitivo (...) Gli ostacoli alla messa in pratica di quest’ultima idea non mancano e riguardano quasi sempre la selezione degli inquilini, che è ovviamente un’incognita. Vi è poi la questione fiscale. Le case da locare sono per definizione «seconde case» e ne seguono in larga parte i destini fiscali, dall’imposta di registro piena, all’Imu, alla non deducibilità delle spese di ristrutturazione”.

(Tratto dal sito www.wallstreetitalia.com)